

Blocco vigneti per Valpolicella e Venezia

Stop ai nuovi vigneti in due grandi denominazioni, **Valpolicella** e **Delle Venezie**. Per entrambe l'intento è il solito: tenere sotto controllo la produzione per non abbassare i prezzi. In Valpolicella si prevede il blocco totale dei vigneti per tre anni. La richiesta del



Consorzio di tutela vuole riequilibrare il mercato attraverso una gestione controllata della superficie vitata e della relativa capacità produttiva. «Negli ultimi 10 anni la superficie vitata è cresciuta di circa il 30%, con un incremento produttivo che sfiora il 40%, con un +50% di uve messe a riposo per Amarone e Recioto», commenta il presidente **Andrea Sartori** (nella foto sopra). La misura entrerà in vigore il 1° agosto e contempla un periodo transitorio di 6/12 mesi per la messa a punto dei sistemi di controllo da parte delle strutture preposte. Sono 2.300 i viticoltori della Valpolicella coinvolti nell'erga omnes gestita dal Consorzio; quasi 8.200 gli ettari di vigneto e una produzione complessiva della denominazione d'origine di oltre 60 mln di bottiglie. La produzione di Amarone è di circa 17 mln di bottiglie per un giro d'affari di 334 mln; dato che sale a 600 mln di euro se si considera l'intera denominazione. Per Sartori «servivano scelte coraggiose per garantire la corretta remuneratività della filiera e la tenuta del prezzo

medio». La necessità di blocco dei vigneti si è resa fondamentale anche per la **Doc Delle Venezie** dove si produce l'85% del Pinot Grigio italiano. «Abbiamo deciso di gestire la crescita di questi anni, che ha portato a 26 mila ettari complessivi di Pinot Grigio. Una superficie destinata ad arrivare a 30 mila ettari anche con il blocco, che partirà il 1° agosto, dal momento che alcuni produttori avevano già piantato, e hanno diritto a rivendicare, prima della delibera del Consorzio e l'approvazione delle regioni interessate, Veneto e Fvg, e della Provincia di Trento», commenta il presidente **Albino Armani** (nella foto sotto). Con una produzione di 1,6 mln di bottiglie, la **Doc Pinot Grigio della Venezia** ha un mercato prevalentemente estero.

«Purtroppo solo il 5% viene venduto in Italia dove si preferiscono denominazioni legate al territorio e non monovitigno. I nostri mercati sono per il 45% Canada e Stati Uniti; per il resto Regno Unito e Germania. Dobbiamo lavorare per riposizionare il vino anche sul mercato interno». La decisione di bloccare gli impianti arriva anche dalla grande produzione dello scorso anno. «Abbiamo deliberato di declassare il vino a Igt o da tavola, ma non sono queste le leve su cui un Consorzio deve operare», conclude Armani.



© Riproduzione riservata

